



ARCHIVIO STORICO DELLA VAL DI ZOLDO

1409 maggio 25, Belluno.

**Il consiglio cittadino accoglie la proposta che anche gli Agordini e Zoldani costruiscano un palazzo per l'abitazione del capitano.**

Il documento si conserva in una copia manoscritta presso la B.C.BL., *Liber C Provisionis*, f. 281 r., 1. c, ed è stato pubblicato da Ferdinando Tamis, in: *Storia dell'Agordino*, III, p. 306. - Doc. pubblicato da: P. MONEGO, *In Val di Zoldo nel Medioevo. Appunti con rassegna antologica di documenti dal 923 al 1409*; Centro culturale «Amicizia e Libertà», 1999, p. 264.

Et quod sicut hec comunitas (Belluni) fecit et construxit dictum palacium nouiter pro dictis potestatibus et capitaneis hic venturis. sic et ipsi de Agurdo et Zaudo debeant et teneantur, emere aut edificare unam domum idoneam et sufficientem pro singulo videlicet jlli de Agurdo et tocius plebatus Agurdi. suis expensis unam domum in villa de plebe plebatus Agurdi. Et jlli de Zaudo unam domum expensis omnium de zaudo, in furno zaudi tenendo ipsas domos semper in aconzo eorum expensis. Que domus sint et esse debeant continuo pro habitatione Capitaneorum jlluc accedentium et eorum familijs et eis uti et frui debeant dicti capitanej quemadmodum potestates et capitanej hic faciunt in palacio. Et quod de hoc fieri debeat prouissio, que habeat vim statuti, et jnscribatur, in vollumine statutorum comunis belluni ac jnuolabiliter obseruetur quemadmodum obseruantur, alia statuta.

\*\*\*

Poiché questo consiglio ritiene giusto che, come questa comunità (di Belluno) ha recentemente deciso di costruire un palazzo per i già nominati podestà o capitani che nel futuro saranno destinati qui, così anche quelli di Agordo e Zoldo debbano e siano tenuti ad acquistare o edificare una casa idonea e sufficiente per una singola persona; naturalmente quelli di Agordo, ovvero di tutto il pievanato di Agordo, dovrebbero, a loro spese, provvedere a costruire una casa nella villa della pieve del pievanato di Agordo.

E gli Zoldani, a loro volta, dovrebbero provvedere a costruire una casa, a spese di tutti quelli di Zoldo, in località Forno di Zoldo, curandola sempre con doveroso ordine. Tali dimore dovranno essere da subito e nel prosieguo considerate come residenze abituali dei capitani, e dei loro domestici, che arriveranno in quei luoghi; ed esse dovranno essere utilizzate e fruite da detti capitani allo stesso modo nel quale i capitani e i podestà utilizzano il palazzo (di Belluno).

E poiché per risolvere questo problema è necessaria una disposizione che abbia valore di legge, questa *provvisione* sia scritta nel volume degli Statuti del comune di Belluno e sia rigorosamente osservata come si osservano le altre leggi.

\*\*\*